

→ **I primi cittadini** chiedono norme certe, «o gli investimenti saranno solo sulle nostre spalle»

→ **Il governo** fa come se nulla fosse e nel decreto sviluppo resta l'agenzia di Prestigiacomo

L'acqua fa piangere i lobbisti I sindaci: non scaricate su di noi

Sindacato e movimenti ai partiti: «Rispettate lo spirito del voto espresso nei referendum, l'acqua non è un bene economico ma un bene di tutti». Fiscalità generale o investimenti privati con una nuova legge?

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Effetto referendum il giorno dopo, la sberla lascia gli esponenti del governo come pugili suonati. Che succede ora? L'incerto "che fare?" più che al legittimo impedimento ad personam, più che alla conferma dell'orientamento anti nucleare del paese, si attaglia alle cenerentole referendarie dell'acqua, perchè in molti piangono i mancati profitti che per troppa avidità si erano assicurati ope legis con i decreti attuativi dell'ottobre 2010. Il patto fra governo e Confindustria sui servizi pubblici locali (esclusi i poteri forti come

Trenitalia e Eni) che prevedeva la privatizzazione obbligatoria o l'affidamento diretto non aveva fatto i conti con le formichine del movimento per l'acqua bene comune. Ora molti piangono, gestori cattivi come quello calabrese, dove Vibo Valentia è rimasta per 110 giorni senz'acqua, insieme a gestori efficaci. E rischiano di tirarsi dietro lo sgomento dei sindaci, lasciati soli, con le loro casse vuote, di fronte al rebus degli investimenti necessari, calcolati in due miliardi l'anno per trent'anni. Nel decreto sviluppo resta, per impuntatura del ministro Prestigiacomo, una rachitica agenzia per l'acqua come se nulla fosse accaduto. Ma, obietta il parlamentare Pd Marco Causi «senza una autorità vera, in grado di coordinare Stato comuni e

regioni, rischiamo di moltiplicare le agenzie per le regioni, con tutto quel-

lo che significa di inefficienza e costi della politica».

«C'è il rischio che gli investimenti sul fronte fognario e idrico gravino solo sulle spalle dei sindaci», lancia l'allarme il primo cittadino di Livorno Alessandro Cosimi. Il sindaco di Reggio Emilia, Graziano Delrio: «il governo legiferi in tempi brevi per garantire gli investimenti». «Il governo deve colmare la vacatio normativa con nuovi strumenti per realizzare gli investimenti», chiede Wladimiro Boccali (Perugia). Per di più sembra che l'abrogazione della riforma Ronchi-Fitto comporti la fine dell'obbligo delle gare per la gestione dei servizi pubblici locali: rifiuti, autobus, tram, illuminazione delle strade.

Gongola Emilio Molinari, uno dei fondatori del "Contratto mondiale per l'acqua" e del Forum: «Sono contentissimo per avere contribuito al cambiamento di questo paese». Molinari non è un antipolitico, al contrario, «riconosco che il risultato non si sarebbe raggiunto senza l'apporto

dei partiti» ma gli piace questo movimento che non è rimasto inchiodato all'antiberlusconismo per affrontare «da cittadini grandi problemi politici» ed enumera la Curia di Milano, quella di Brescia, i leghisti, incontri avvenuti non per scontrarsi ma per convincere. Certo, se guardi alla lettera gli effetti del referendum, per un verso si ristabilisce la situazione quo ante, prima del decreto che porta le firme di Ronchi e Fitto. E anche sul secondo quesito, «non è vietato il profitto - dice Molinari - solo non è garantito per legge». Però l'invito Molinari l'invito ai politici è «cogliere lo spirito dei votanti, metà del popolo italiano». E quello spirito dice, consapevolmente: «No alla privatizzazione, l'acqua è un bene comune non un bene economico, che va gestito con la parsimonia, come me-

rita il suo valore». Un valore che deve definire la soglia entro la quale l'acqua deve essere garantita e gratuita: «I 50 litri di cui parla l'Oms, per esempio». Poi si deve pagare, progressivamente, ma «con la finalità del risparmio, non del profitto».

Resta che la mappa dei servizi idrici in Italia mescola cattive e buone gestioni pubbliche e private e resta il rebus degli investimenti. Il parlamentare Pd Marco Causi, felice della vittoria dei sì e del colpo alle lobby, auspica si faccia molto velocemente una norma transitoria «perché a questo punto le tariffe sono illegittime ma bisogna dare certezze per gli investimenti già in essere» e precisa che attività industriale e investimento anche finanziario possono tuttora essere coperti dalle tariffe.

Ma sulle cattive gestioni pubbliche Antonio Filippi che, per la Cgil, ha tenuto i contatti con i comitati per l'acqua bene comune, ricorda che è stato usato «il mantello pubbli-

co per operare come privati e che è chiaro che i privati gli investimenti non li hanno fatti». La sua fiducia va ai cittadini, quei «milioni che sono andati al voto e che conoscono benissimo i problemi, hanno preso possesso e non solo coscienza del bene pubblico». Questi cittadini terranno il fiato sul collo di politici e amministratori, «con la volontà popolare non si scherza e noi invitiamo i movimenti alla massima attenzione, perché questo è il momento più delicato per affermare una normativa in coerenza con la gestione pubblica».

E se il presidente di Federconsumatori Rosario Trefiletti invita a mettersi tutti intorno a un tavolo, per un confronto sulle proposte che ci sono, a cominciare dal progetto presentato dal Forum nel 2007, Emilio Molinari chiosa: «dagli anni Novanta a oggi le privatiz-

